

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 50



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a A. Mielli Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 146—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 20 NOVEMBRE

In temporibus illis quando D. Alfonso ci teneva assediati, e col *taccarello* in bocca, Arlecchino vi cacciò per caricatura il cavallo legato mani e piedi e messo dall'Altefato D. Alfonso sotto ad una campana di cristallo.

Vi ricordate questa istoria?

Ebbene, se ve la ricordate, apritemi le viscere, ossia voltate la pagina e troverete la continuazione, il secondo atto, chiamatelo come volete, di quella caricatura.

Vi piace?

Sì, no, no, sì..... possiamo avanti e venghiamo a noi.

Il Parlatorio si è aperto, quantunque parecchi Onorevoli non si trovavano presenti perchè non stavano nè in cielo, nè in terra, nè in aria, per la ragione che navigando e facevano atto di presenza con l'assenza al cospetto del Presidente Tecchio di *tintinnabula memoria*.

Ieri mattina tutti aspettavano il telegramma dell'apertura—i borsaiuoli a preferenza.

—Vuoi vendermi una partita di gran turco?

--Se non so com'è stato ricevuto D. Urbano nel Parlatorio, non posso servirti.

—Vuoi cedermi cinquanta staja di olio?

—Se non leggo il telegramma di Tecchio non cedo una goccia d'olio, doversi rimanere all'oscuro come un vicolo illuminato da D. Michele.

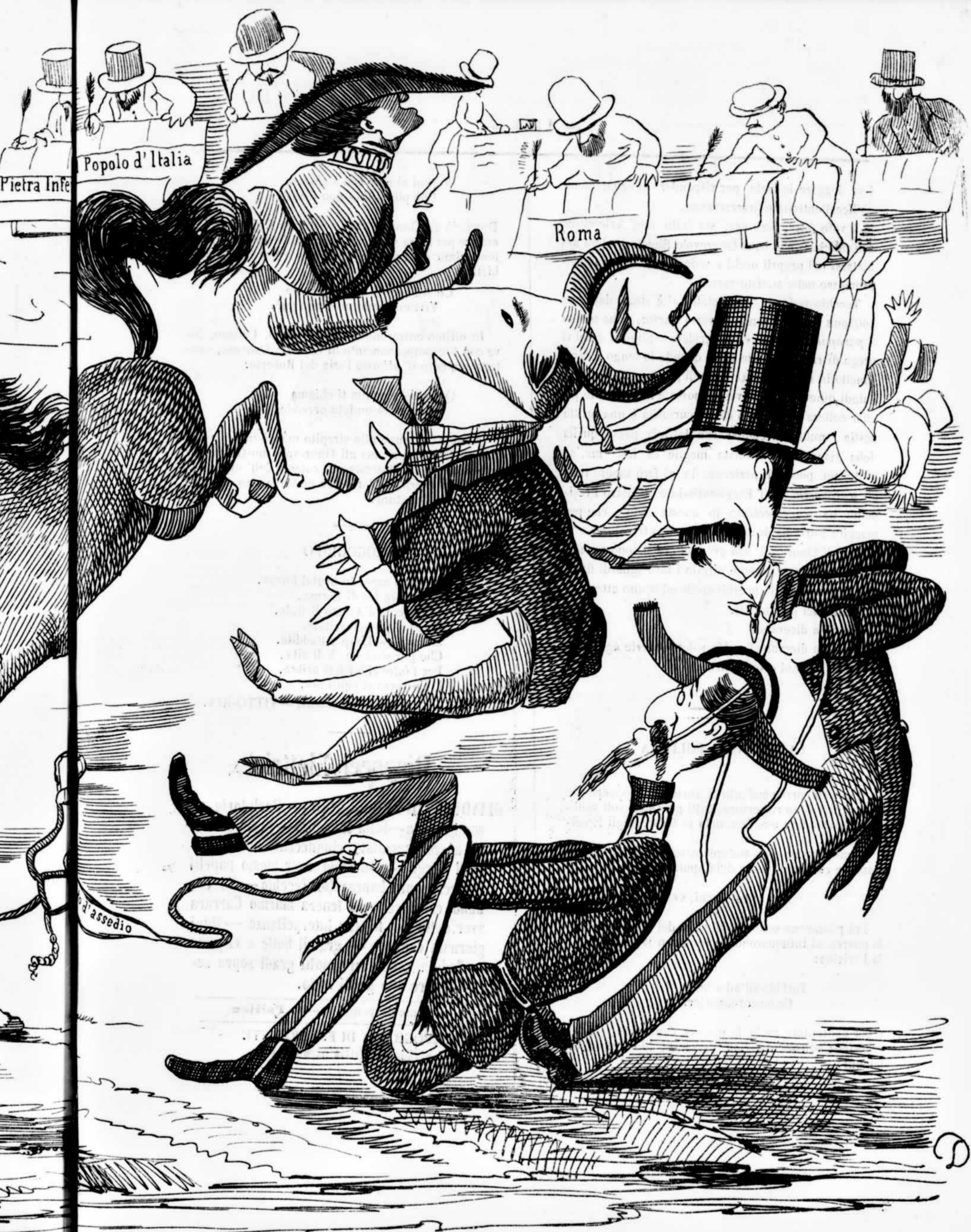
Alla fine il telegramma venne, si lesse e voi lo sapete a quest'ora.

L' Eccellentissimo D. Urbano si è presentato nel Parlatorio con le carte sotto al braccio, *secundum* quei *paglietti* che vanno a difendere le cause sopra i giudicati, ha deposto queste carte sulla tavola ed ha detto agli Onorevoli, specialmente a quelli della Sinistra, che se lo potevano fucilare con gli occhi, a quest'ora gli avrebbero data la stessa sorte di un brigante preso con le armi alla mano, ed ha detto: carta canta.

Appena pronunziate queste parole, tutti gli abitanti della *Montagna* si sono precipitati, ed ognuno vo-



Il 18 Novembre 18 in Napoli



leva leggere le carte per rispondere adeguatamente all'Eccellentissimo tirrrrrranno.

Il vero fatto, però era, sia detto nell'Arlecchino dell'amicizia, che ogni Onorevole Sinistro voleva accertarsi coi proprii occhi e vedere se si trovava compromesso nelle attese carte.

Tecchio vedendo il parapiglia, si è alzato dalla sua poltrona, che col tempo diverrà storica, si ha messo il parapalla in testa, ed ha gridato: Signori miei vi prego di ricordarvi che fino a quando io tengo il campanello in mano, spetta a me di far carte— Sedetevi quindi quieti quieti al vostro posto, e non mi fate pigliar collera — Capisco che la curiosità è una brutta bestia, nulla dicendovi che la mia passa quella della rispettabile e salata moglie di Lot; ma, se avete un poco di pazienza, io vi farò sapere tutti gli scarabocchi che l'Eccellentissimo Ministro Presidente ha scarabocchiato in queste carte, che per maggior burla ha legato con un nastro tricolore.

Qui gli Onorevoli *bon gré mal gré* si sono rannicchiati ai loro posti, hanno diretto i loro sguardi fiammiferi al bancarello presidenziale ed hanno atteso alla lettura dei documenti.

Che cosa dicevano?

Che cosa dicevano? — Ma volete saperlo oggi? — aspettate domani e ve lo dico!!!

LA SERENATA POLITICA

Il nostro corrispondente di Torino ci fa sapere che alla vigilia della riapertura, tutti gli Onorevoli vollero andare a fare una Serenata in favore degli Eccellentissimi.

Cominciarono per andare sotto al balcone di Durando e cantarono l'aria dei Capuleti:

Ah! se tu dormi, svegliati.

Poi passarono sotto alla finestra del Ministero della guerra ed intuonarono un inno con la musica della Parisina:

Torbido all'alba sorse
Come corcosse jer.

e per contentare anche la marina, cantarono sotto al *rez-de-Chaussée* del lion Persano, la barcarola di Gianni:

Vecchi al mar non v'affidate
Chè più al lido non tornate

Dopo ciò gli Onorevoli della estrema Sinistra vollero andare per forza sotto alla loggia del cittadino Eccellentissimo de Pretis e cantarono come tanti arrabbiati:

Un sol regno, un regno solo
Vivi entrambi unir non può.

In ultimo entrarono nel cortile di D. Urbano, dove con l'accompagnamento di Chitarra francese, cantarono a coro *d'abbasso* l'aria del Roberto:

Qui ribelle ognun ti chiama
Ti sovrasta un fato orrendo.

Questor Chiapussi allo strepito mandò una compagnia di Carabinieri, ma gli Onorevoli mostrarono la loro inviolabilità attaccata alla catena dell'orologio, ed i *Padri Eterni* di Torino se ne tornarono nel *Paradiso* della Questura!

LOGOGRIFO

Senza capo, in brutal forma,
Al pudore fui di norma,
Senza cor, d'Arezzo il frate,
Porse a me—Soavitate,
Senza piè—L'Opra l'addita,
Che pur simbolo, è di vita,
Per l'inter che i fati gribra,
L'Universo si equilibra.

Sciarada precedente — VITTO-RIA.

Dispacci Elettrici

GIANDUJA AD ARLECCHINO — Parlatorio essersi aperto—folla immensa—Eccellentissimi avere presentato cinquecento nuovi progetti legge — Durando aver messo papelli francesi sopra bancarello Tecchio — D. Urbano con faccia più tenera marmo Carrara aver detto non temere interpellanze — Oggi giornata campale — grandi botte e risposte — Seduta cominciare molti gradi sopra zero — finire otto gradi sotto.

Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.